

La grammatica mutante di Nicolas Eymerich nella serializzazione partecipata

Alberto Sebastiani
Università di Bologna

Un'analisi linguistico-stilistica dimostra che l'identità del personaggio Nicolas Eymerich, inquisitore protagonista del Ciclo di Eymerich (1994-2010) di Valerio Evangelisti, presenta una grammatica precisa: una costruzione lessicale, sintattica e retorica coerente e coesa, che definisce specifici tratti costitutivi e una loro puntuale combinazione. In una serie di dieci libri "fantagotici", Eymerich invecchia e presenta un'evoluzione psicologica attraverso avventure ambientate tra il 1352 e il 1399, proposte in ordine non cronologico, all'interno di romanzi complessi organizzati su piani spaziali e temporali diversi e interconnessi. La serie si è da subito ampliata in una vasta narrazione attraverso più media solo in parte riconducibile a Evangelisti, e nata sia all'interno di una mailing list aperta dall'autore negli anni 90, sia attraverso racconti spin-off e cross-over, fumetti, radiodrammi, composizioni musicali, giochi di ruolo, videogame, fan fiction. Il personaggio sta ora vivendo un processo definibile di "serializzazione partecipata". Così, ignorato per ora da cinema e tv, Eymerich si muove in un ecosistema narrativo tra supporti tradizionali (libro, riviste cartacee, radio, cd), device di videolettura e/o videoludici, e web. Un ecosistema in cui converge anche una produzione critica e pubblicitaria crescente. Per comprendere l'inevitabile riconfigurazione sociosemiotica del personaggio bisogna affrontare la "serializzazione partecipata" in atto. A partire dalla descrizione della mutazione in atto della grammatica di questo eroe popolare italiano di successo, osservando in particolare la produzione videoludica, musicale e del fandom (cioè le meno partecipate dall'autore), questo intervento si interroga sulla ricezione e/o la riscrittura del personaggio e della storia da parte dei "prosumer", su quali tratti risultino più accattivanti per loro, e perché.

A socio-linguistic analysis shows how the identity of Nicolas Eymerich, a real historical inquisitor and main character of the Valerio Evangelisti's *Ciclo di Eymerich* (1994-2010) is based on a cohesive rhetorical construction. In the course of ten books, Eymerich presents a psychological evolution through adventures set from the 1352 to 1399, proposed in non-chronological order. The series has now expanded into a vast storytelling across multiple media – spin-off and cross-over, comics, radio dramas, musical compositions, role games, fan fictions, videogames only partly attributable to the Evangelisti's book. This process can be called "participatory serialization." By observing videogames, musical productions and fandom communities, this paper aims at analyzing the practices of "prosumers" in the reception and/or rewriting the fictional character of Nicholas Eymerich.

Key Words: Nicolas Eymerich; Linguistica; Serializzazione; Ricezione; Ecosistema narrativo

Lo studio dei personaggi, da tempo, è tornato al centro dell'interesse della ricerca letteraria, anche in Italia (Bottiroli, 2001; Stara, 2004; Testa, 2009; Jossa, 2013), e si è rivelato particolarmente funzionale all'osservazione della espansione degli universi narrativi, ovvero di quei processi che, come ricorda Doležel (1999), si muovono seguendo delle direttrici, e che si sono manifestati in diverse forme testuali, tradizionali come riscritture o adattamenti (Hutcheon, 2011), o di più recente sviluppo come quelle riconducibili alla produzione del fandom (Hellekson & Busse, 2014). In questa situazione fluida, le definizioni di saga e serie (Eco, 1984) si confrontano con la dimensione di una serializzazione sempre più ecosistemica, propria del panorama narrativo contemporaneo, frutto anche della cultura partecipativa (Jenkins, 1992, 2006, 2008), potenziata dall'avvento dei cosiddetti nuovi media. Il Ciclo di Eymerich e il personaggio Nicolas Eymerich sono un caso del massimo interesse per osservare il fenomeno.

Come per molti altri personaggi, pensiamo ad esempio per l'Italia al commissario Montalbano di Andrea Camilleri (Marrone, 2003), attorno ad Eymerich si è infatti generato un interesse produttivo anche amatoriale o ibrido che ha portato a una significativa espansione del suo universo narrativo, su più media, con la partecipazione di più autori. Un processo che presenta caratteristiche della serializzazione, ma appunto all'interno di una cultura partecipativa, che diventa interessante dal punto di vista della ricezione, della riscrittura e dell'interpretazione del personaggio, della rielaborazione sociosemiotica delle sue caratteristiche fisiche, psicologiche e narrative. Come avvenga, e secondo quali direttrici, la serializzazione partecipata Eymerich, e come essa modifichi il personaggio e quindi il Ciclo "espanso", è l'oggetto della presente ricerca, svolta a partire da un'analisi dei testi di Evangelisti per individuare le grammatiche del personaggio e del Ciclo originario, veri e propri nuclei dell'ecosistema narrativo.

La grammatica di Nicolas Eymerich

Sul suo sito ufficiale, www.eymerich.com, Valerio Evangelisti con il titolo "Ciclo di Eymerich" si riferisce ai suoi testi narrativi pubblicati tra il 1994 e il 2010 aventi per protagonista il domenicano Nicolas Eymerich, un inquisitore del XIV secolo. In attesa del nuovo romanzo annunciato nel 2016, ad oggi il Ciclo si compone di dieci romanzi editi da Mondadori e, fino a *Mater Terribilis*, anche da "Urania", le cui edizioni presentano varianti anche significative. I titoli sono: *Nicolas Eymerich inquisitore* (1994), *Le catene di Eymerich* (1995), *Il corpo e il sangue di Eymerich* (1996), *Il mistero dell'inquisitore Eymerich* (1996), *Cherudek* (1997), *Picatrix, la scala per l'inferno* (1998), *Il castello di Eymerich* (2001), *Mater Terribilis* (2002), *La luce di Orione* (2007), *Rex Tremendae Maiestatis* (2010). A questi va aggiunto il racconto *Venom*, pubblicato in *Metallo urlante* (Einaudi 1998). Ogni romanzo è costruito su tre livelli temporali diversi ma interconnessi: il XIV secolo, il "tempo base", in cui agisce in vita l'inquisitore; la nostra contemporaneità (tra

fine '800 e primi anni Zero), narrata anche ucronicamente o distopicamente; un futuro più remoto di tipo fantascientifico, con il quale l'inquisitore finirà per interagire.

La figura portante del Ciclo, Eymerich, deve i suoi dati anagrafici (1320-1399) e bibliografici all'omonimo inquisitore realmente esistito. In più di un'occasione, peraltro, Evangelisti ha pubblicato in appendice ai suoi romanzi delle biografie di Nicolas (o Nicolau) Eymerich, e sul suo sito ufficiale ha dedicato una pagina all'Eymerich "storico", con l'indicazione delle fonti bibliografiche sulle quali si è documentato (www.eymerich.com/eymerich/eym7.htm). All'interno del Ciclo è però un personaggio finzionale creato da Evangelisti. Ha un ruolo e azioni da compiere: il suo maestro padre Dalmau Moner l'ha istruito perché diventasse Inquisitore e prestasse obbedienza a un solo sovrano (Dio, quindi il Papa e la Chiesa), con una missione (difendere l'ordine che la Chiesa, dopo il crollo dell'Impero, ha il dovere di instaurare) da perseguire con la fermezza di un guerriero (con tanto di uniforme: la tonaca domenicana), in perenne conflitto col male, cioè Satana. È inoltre eccezionale per intelligenza, astuzia, cultura, forza, aspetto fisico, ruolo e tutto questo lo rende paragonabile a un classico eroe da feuilleton, ma in negativo. Se infatti tra i suoi modelli dichiarati ci sono Sherlock Holmes e Nero Wolfe, Eymerich è un cattivo con un ideale di cui il lettore si innamora (Scarpa, 2000, pp. 25-27).

Eymerich è violento, spietato, bugiardo ma legittimato dal fine superiore (la lotta contro Satana) e lo è sempre seguendo le regole stabilite dalla Chiesa (un esempio è lo spergiurare con un infedele, non considerabile peccato perché il giuramento con un infedele non ha alcun valore). È un coacervo di conflitti: ideologicamente incorruttibile, votato a un potere che ordina, vigila e punisce la diversità per mantenere il controllo, ma anche schizoide con ossessioni e debolezze che cerca di reprimere; è irascibile ma logico e razionale nelle sue decisioni e azioni, capace di autocontrollo e lucidità nei momenti più pericolosi; è un misantropo, sessuofobo, omofobo, razzista e misogino terrorizzato dagli insetti, dalla sporcizia e dal contatto fisico, ma subisce il fascino dell'ebrea Lilith. Emblematica del suo conflitto psicologico è l'entrata in scena del personaggio nel primo volume:

Il cielo sopra Saragozza era illuminato da miriadi di stelle, tanto fitte e brillanti che Eymerich non poté fare a meno di alzare il capo. Un brivido frenò sul nascere il suo incanto. Non era notte, quella, per perdere tempo in contempezioni. Si strinse attorno al corpo magro la cappa nera che ricopriva la tonaca bianca e accelerò il passo. (Evangelisti 2014: 26)

In una situazione topica che apre alla contemplazione, Eymerich è tentato di distrarsi dal suo compito, ma ritorna subito all'ordine. In quattro frasi Evangelisti anima una scenografia che tenta l'inquisitore attuando una sorta di sospensione temporale dell'azione, descrive una reazione fisica incontrollata che suggerisce un conflitto interiore, esprime un commento che interpreta il pensiero del personaggio e descrive l'azione fisica volontaria con cui riporta il tempo al suo normale scorrimento. In quest'ultima frase, per altro, presenta al lettore una caratteristica fisica di Eymerich (il «corpo magro»), un atteggiamento di chiusura che si evidenzia nel gesto di stringersi nella «cappa nera» sulla «tonaca bianca», che a sua volta caratterizza la «divisa» del soldato Eymerich.

Un'analisi del lessico relativo alle sue proprietà essenziali e alle sue dinamiche relazionali rivela poi un personaggio raccontato attraverso un preciso vocabolario e locuzioni ricorrenti e coerenti all'interno del Ciclo, tanto nei momenti descrittivi (relativi agli aspetti fisici, ai gesti e alle azioni), quanto in quelli mimetici, nella costruzione retorica dei suoi dialoghi, prevalentemente assertiva e sentenziale. In effetti, per quanto il personaggio non sia una figura monolitica all'interno del Ciclo (Somigli, 2007, p. 183-184), ma presenti cambiamenti anche significativi (es. l'invecchiamento) pur restando schizoide, presenta una grammatica precisa relativa ai suoi tratti essenziali e relazionali. Per riprendere la definizione di Forster (1927, p. 56), il personaggio è in questa prospettiva una puntuale combinazione di un «gruppo di parole» selezionate, coerenti e coese.

Come nell'entrata in scena, tutto in Eymerich ha un corrispettivo fisico. Le sue reazioni interiori esprimono sorpresa o repressione degli istinti (come il brivido di fronte al cielo stellato) e sono nominate con verbi (es. *trasalire*) o fraseologie ricorrenti (come quelle che descrivono gli attacchi di tachicardia: il cuore che *gli percuote la cassa toracica, le tempie che martellano*). La descrizione delle sue caratteristiche fisiche si fa predicato del personaggio: l'aggettivazione o le locuzioni rivelano aspetti psicologici, morali, emotivi dell'inquisitore. La sua postura è spesso definita *severa*, come i lineamenti, a loro volta anche *gravi*, mentre la corporatura è *nervosa*, aspetti ribaditi dai tratti del viso, che può essere descritto anche come *cattivo, austero, duro* ma che può ulteriormente indurirsi, farsi *sardonico* o *volgere all'ironia* ed esprimersi con una mimica specifica (es. *aggrotta le sopracciglia*). Le sue labbra (*sottili*) si schiudono molto raramente a sorrisi, mentre sono generose di *sorrisetti, sogghigni* o *mezzi sorrisi*; gli occhi (o per metonimia le pupille), *scuri* o *neri*, sono anch'essi *severi, duri, penetranti, maligni, di ghiaccio*. La sua tensione emerge anche nei movimenti: non passeggia mai, cammina *a grandi* o *a lunghi passi*. Quando parla, il tono, il timbro e il volume della sua voce sono definiti con precisione, e rivelano un atteggiamento improntato allo scontro con gli interlocutori, alla sfida, per l'affermazione del proprio ruolo, in nome della missione da compiere. I suoi gesti sono coerentemente definiti *imperiosi, autoritari, risoluti, recisi*, e su alcuni c'è una particolare insistenza, come il correlativo fisico della sua indifferenza per tutto ciò che non sia la propria missione: *fare spallucce, alzare le spalle, scrollare le spalle* o *stringersi nelle spalle*.

Si potrebbe procedere a lungo nell'elenco e nell'analisi di queste ricorrenze, ma bastino questi esempi, indicativi, in primo luogo, della precisa intenzione di Evangelisti di costruire una figura con una grammatica precisa. In secondo luogo, della configurazione di un personaggio all'interno di un racconto che, come ricorda Eco (1984, p. 24), permette al lettore di «godere della novità della storia mentre di fatto gode per il ricorrere di uno schema narrativo costante ed è soddisfatto dal ritrovare un personaggio noto, con i propri tic, le proprie frasi fatte, le proprie tecniche di soluzione dei problemi». Un personaggio, insomma, che può apparire seriale, ma con significative variazioni nel divenire del Ciclo, come peraltro il Ciclo stesso.

La grammatica del Ciclo di Eymerich

Il Ciclo presenta una grammatica con una struttura coesa (la costante tripartizione) che organizza un discorso coerente ma con variazioni. In *Cherudek*, ad esempio, l'avventura di Eymerich si svolge classicamente nel XIV secolo, nel 1360, e l'inquisitore è alle prese con degli *zombie* agili e combattivi che cercano di far fallire il trattato di Brétigny e la pace tra Francia e Inghilterra. Le altre due parti, invece, non sono ambientate come di consueto, ma sono l'una una sorta di narrazione onirica in una dimensione fantastica, il *Cherudek* appunto, un purgatorio dominato da un Eymerich spettrale, l'altra un momento metanarrativo fondato sulla sola esistenza di una voce monologante la cui identità si svela solo nel finale, laddove si risolve l'enigma che sottende all'esistenza delle due parti distinte dal (ma non estranee al) "tempo base".

La mobilità di Eymerich tra i livelli dei romanzi si riscontra anche nel *Mistero dell'inquisitore Eymrich*: nella parte ambientata nella contemporaneità appare nella cella che ospita lo psicanalista Wilhelm Reich e tra i due comincia una sorta di reciproca seduta di analisi. Sono elementi fantastici che, come gli *zombie* in *Cherudek*, popolano il Ciclo, che presenta un'ibridazione continua tra fantastico, fantascienza, gotico, storico, horror, thriller, fantathriller, what if, ucronie e distopie. Tale compresenza di generi e tipologie narrative è una caratteristica del cosiddetto romanzo "neostorico" (Benvenuti, 2012), ma di fatto il Ciclo si iscrive nell'ambito del romanzo d'avventura e nella "letteratura di genere". Questa espressione, per comprendere il valore della produzione di Evangelisti, va intesa però nell'accezione proposta dallo stesso autore in più occasioni e che è stata effettivamente riscontrata nei suoi testi (Evangelisti, 2001, 2004, 2006; Amici, 2014, pp. 132-134), cioè come letteratura critica della contemporaneità, in grado di interpretare eventi storici (del passato remoto o recente) rendendoli fatti letterari, dando vita a una terza via specifica tra cronaca e storia che offra una lettura profonda del presente (Boscolo & Jossa, 2014).

In effetti il Ciclo nel suo complesso risulta di fatto un discorso narrativo sulla politica, più precisamente sul (sulla conquista-consolidamento-esercizio del) potere e sull'immaginario considerato come elemento cardine per il controllo delle masse, secondo la lettura di diverse teorie sociologiche (Ragone, 2015). In questo contesto, Eymerich è l'archetipo dei personaggi protagonisti del Ciclo, per quanto si distingue da tutti per la conflittualità interiore, e le sue avventure nel "tempo base" sono strettamente connesse agli altri livelli proprio attraverso l'isotopia della conquista, del consolidamento e dell'esercizio del potere. Questo discorso sottende e interconnette i tre livelli temporali: si articola secondo diverse modalità, ma chiunque lotti per la conquista, il consolidamento e la gestione dell'esercizio del potere deve sapere in primo luogo come controllare le masse, il che non può avvenire, né avviene, solo con l'uso di misure coercitive e repressive fisiche, ma anche e soprattutto attraverso una colonizzazione dell'immaginario, vale a dire il controllo dei modelli, delle fantasie, dei desideri e delle paure delle masse, per la generazione di consenso. E tale discorso rende coerente e coeso il Ciclo.

Il “Ciclo di Eymrich”: serie o saga?

Il Ciclo è composto da testi autoconclusivi centrati su un personaggio specifico per il “tempo base”, asse del Ciclo frammentato in romanzi, secondo una serialità narrativa che segue regole precise e intreccia generi e contenuti diversi (Eco, 1984, pp. 24-28; Cardini, 2004, pp.19-23; Pescatore & Innocenti, 2008, pp.1-28). La serialità peraltro è riscontrabile a livello produttivo, negli elementi paratestuali, come la denominazione del Ciclo, ma anche in certe scelte editoriali: *Il mistero dell'inquisitore Eymrich* nel 1996 è ad esempio uscito a puntate, come un feuilleton, sul settimanale “il Venerdì”. Sembriamo dunque in presenza di una “serie” di tipo classico, anche se costruita per sequel e prequel. Infatti, la successione editoriale del Ciclo non corrisponde alla cronologia delle avventure di Eymrich, tutte frutto di fantasia, benché con riferimenti storici e politici noti e documentati (Sebastiani, 2015b), e ambientate tra il 1352 e il 1372, anche se l'ultimo romanzo contiene aneddoti d'infanzia riconducibili agli anni trenta del secolo e, dopo una lunga ellissi, si chiude con la morte dell'inquisitore nel 1399:

Ordine editoriale	Ordine cronologico
1994: <i>Nicolas Eymrich, inquisitore</i>	1352: <i>Nicolas Eymrich, inquisitore</i>
1995: <i>Le catene di Eymrich</i>	1353: <i>Venom (in Metallo urlante)</i>
1996: <i>Il corpo e il sangue di Eymrich</i>	1354: <i>Il mistero dell'inquisitore Eymrich</i>
1996: <i>Il mistero dell'inquisitore Eymrich</i>	1358: <i>Il corpo e il sangue di Eymrich</i>
1997: <i>Cherudek</i>	1360: <i>Cherudek</i>
1998: <i>Venom (in Metallo urlante)</i>	1361: <i>Picatrix, la scala per l'inferno</i>
1998: <i>Picatrix, la scala per l'inferno</i>	1362: <i>Mater terribilis</i>
2001: <i>Il Castello di Eymrich</i>	1365: <i>Le catene di Eymrich</i>
2002: <i>Mater terribilis</i>	1365-6: <i>La luce di Orione</i>
2007: <i>La luce di Orione</i>	1369: <i>Il castello di Eymrich</i>
2010: <i>Rex Tremendae Maiestatis</i>	1371-2/1399: <i>Rex Tremendae Maiestatis</i>

Ci sono però problemi nell'affermare che si tratti di una classica serie. In primo luogo, anche in virtù della strutturazione in prequel e sequel, esistono rimandi interni al Ciclo alle vicende di tutte e tre i livelli temporali. Inoltre, nel *Castello di Eymrich*, l'inquisitore ha un rapporto sessuale con il personaggio Lilith, figura umana ma soprannaturale, da cui poi si scopre nascere una progenie, fondamentale poi nel finale di *Rex Tremendae Maiestatis*, quando nel futuro fantascientifico (il terzo livello temporale) una ragazza, anch'essa di nome Lilith e discendente da quell'atto, “libera” l'essenza di Eymrich imprigionata in provette denominate L-Field. Ciò rende l'inquisitore una sorta di supremo giudice universale capace di intervenire per (ri)stabilire l'ordine in ogni momento e luogo della storia dell'uomo. A questo punto, quindi, il “tempo base” non è più l'unico in cui Eymrich può essere protagonista, e all'inquisitore si affiancherebbe la sua progenie. Ciò peraltro

avviene probabilmente già nel *Castello di Eymerich*, dove il secondo livello temporale vede in azione la giovane ebrea Lilith, una figura ambigua in quanto potrebbe essere tanto la medesima Lilith soprannaturale del “tempo base” quanto una discendente di Eymerich.

La serie si apre dunque a una storia potenzialmente infinita con più protagonisti le cui vicende potrebbero essere narrate. Di fatto, Eymerich a questo punto potrebbe iniziare a collaborare con Lilith: l'inquisitore infatti conclude il dialogo con la giovane che lo ha liberato dicendole: «La solitudine è un premio, il buio il suo ambiente. Non temere. Onorando Dio, avremo modo di divertirci. Millenni di storia umana saranno il nostro passatempo» (Evangelisti 2010: 394). Diventerebbe dunque protagonista di avventure in qualsiasi momento della storia dell'uomo, anche all'interno del “suo” XIV secolo, in compresenza con se stesso in vita. Il Ciclo diventa così una serie che apre alla prospettiva di una saga. La condizione di apertura è peraltro una caratteristica fondamentale del Ciclo, come è evidente anche nel racconto *Venom*, in *Metallo urlante*, volume che mette in relazione i romanzi dell'inquisitore con altri lavori di Evangelisti. È una raccolta di quattro racconti, tra cui appunto *Venom* che apre il volume e lo chiude con un'appendice costruendo una sorta di cornice per gli altri tre: *Pantera*, *Sepultura* e *Metallica*, ai quali sono presenti dei rimandi interni nel primo racconto. Insieme, costruiscono un romanzo su cinque livelli temporali (due per *Venom*, uno ciascuno per gli altri), e mettono in relazione il Ciclo di Eymerich con il Ciclo del metallo, ovvero i romanzi *Black Flag* (2002) e *Antracite* (2003) di Evangelisti, con il pistolero Pantera per protagonista. Relazione che prosegue anche in *Black Flag*, dove appare il personaggio Lilith che il lettore di Evangelisti ritroverà in *Rex Tremendae Maiestatis*. Quindi la serie di Eymerich, che è potenzialmente una saga, presenta anche aspetti di serializzazione, nel senso che al suo interno si sviluppano interconnessioni tra i livelli temporali, i romanzi, i racconti e altri Cicli. Le storie tendono dunque a completarsi o comunque a svilupparsi anche oltre il singolo testo autoconclusivo.

L'apertura non riguarda solo i contenuti ma anche la forma, in quanto vicende e personaggi del Ciclo sono stati narrati anche attraverso altri linguaggi, portando Evangelisti a diverse collaborazioni. Ci riferiamo in primo luogo alla stesura delle sceneggiature per i radiodrammi andati in onda su Rai Radio2: *La scala per l'inferno* (1998, regia di Massimo Guglielmi), *Il castello di Eymerich* (2000, regia di Paolo Modugno), *La furia di Eymerich* (2001, regia di Arturo Villone). I primi due sono adattamenti dei romanzi omonimi, il terzo un racconto originale, nato come sceneggiatura per un film mai girato, pubblicata poi da Transeuropa con il titolo *L'inquisitore e i portatori di luce* (2011) e diventato graphic novel per la Mondadori, disegnato da Francesco Mattioli, con il titolo *La furia di Eymerich* (2003). Non è l'unico fumetto originale nato dal Ciclo, a cui va infatti aggiunto il crossover con la testata Lazarus Ledd di Starcomics, *I cristalli di Eymerich*, con Evangelisti soggetto, Ade Capone sceneggiatore e Arturo Lozzi alle matite (2003). Non vanno poi dimenticate l'opera *Tanit*, scritta con Marcello Fois e con musiche di Fabrizio Festa, liberamente ispirata a *Il mistero dell'inquisitore Eymerich*, e le collaborazioni musicali con gruppi thrash metal italiani come gli Aghast Insane, per i quali Evangelisti ha scritto il testo in inglese *Terrible Mother*.

In questi casi Evangelisti interagisce con altri autori esperti del linguaggio e del medium in questione, ma esistono gruppi musicali, autori teatrali, musicisti, scrittori, fumettisti che a loro volta producono liberamente lavori ispirati al personaggio o ai romanzi. Facciamo riferimento ad esempio ai due adattamenti francesi del primo e del terzo romanzo del Ciclo a cura di Jorge Zentner e David Sala (2003-2004; 2006-2007), ma anche ai gruppi musicali heavy metal che si ispirano al Ciclo o al personaggio come Time Machine, Firelord, Picatrix e Scavenger, dei quali esistono anche videoclip visionabili su youtube. Sulla medesima piattaforma di condivisione di video è poi fruibile il gameplay di *Nicolas Eymerich Inquisitore*, ideato da Ivan Venturi e prodotto da Ticon Blu e Imagimotion, videogioco in quattro capitoli di cui sono usciti i primi due: *Il villaggio* (2012) e *La peste* (2014). In rete è poi produttivo il fandom, d'altronde la dimensione social(e) è stata animata da Evangelisti all'interno di una mailing list a partire dagli anni 90 (Paloscia & Scarlini, 2000, pp. 77-83). Non deve quindi stupire se sono diffuse sul web numerose fanfiction legate all'inquisitore (Sebastiani, 2015), e che sia nato un gioco di ruolo, *Il mondo di Eymerich* di Jari Lanzoni edito da Will Boar Edizioni (2007).

Il quadro della produzione e della ricezione è quindi variegato. Il Ciclo si è ampliato in una vasta narrazione articolata su media diversi, solo in parte riconducibile a Evangelisti. Abbiamo adattamenti veri e propri, cioè trasposizioni dichiarate di una o più opere che è possibile riconoscere, ma anche in senso lato, cioè atti creativi e interpretativi di appropriazione/conservazione del testo originario e/o confronti intertestuali con l'opera adattata (Hutcheon, 2011). È un'articolazione apparentemente inarrestabile, condizione d'altronde tipica dei testi fluidi (Bryant, 2002) di cui il Ciclo è un esempio. Una simile espansione trova ragioni nella libertà d'uso di Eymerich che l'autore ha sempre concesso, ma anche nella crescente complessità narrativa del Ciclo, nell'aumentare dei rimandi interni, nonché nella figura in cui si trasforma l'inquisitore con *Rex Tremendae Maiestatis*, che apre anche a storie eccentriche rispetto allo storyworld del Ciclo. Si pensi ad esempio alle recensioni in forma narrativa dello stesso Evangelisti (*Eymerich contro Dan Brown* e *Eymerich contro Palahniuk*, usciti su "Tutto Musica" di "la Repubblica" il 25/11/2004 e il 13/1/2004, poi entrambe in Evangelisti 2006), in cui Eymerich inquisisce lo scrittore Dan Brown o uno dei personaggi del romanzo di Chuck Palahniuk *Ninna Nanna*, la strega Mona. O alla fanfiction *Zeitgeist* di "Alez", Alessandra Daniele (2014), pubblicata nel suo blog (con tanto di spoiler alert per i non lettori dell'ultimo romanzo), in cui nel XIV secolo appare un Eymerich inconsueto.

Il Ciclo di Eymerich e la "serializzazione partecipata"

L'espansione del ciclo letterario è dunque piuttosto disordinata e segue tutte e tre le direttrici individuate da Lubomír Doležel (1999, pp 207-208), ovvero la trasposizione che dà vita a mondi paralleli, l'estensione che colma lacune con prequel o sequel, la dislocazione con nuove versioni del protomondo, che ne ridelineano la struttura e reinventano la storia, dando così vita ad antimondi polemici che minano o negano la

legittimità del protomondo. Se le prime due direttrici sono legittimate dalla Ciclo stesso, cioè dalla tripartizione temporale, dalla differenza tra ordine editoriale e cronologico, dal divenire giudice universale di Eymerich, la terza è di fatto legittimata da Evangelisti: in *La furia di Eymerich*, ad esempio, sono riscontrabili fatti narrati in *Mater Terribilis* ma in un diverso momento temporale, delegittimando di fatto il protomondo. Per cui non deve stupire che il videogame ambientato nel 1964 sia liberamente tratto da *Nicolas Eymerich inquisitore*, la cui storia è del 1352, ma presenti scene, discorsi, situazioni che appaiono citazioni esplicite da altri romanzi come *Cherudek*, *Il mistero dell'inquisitore Eymerich* e *Le catene di Eymerich* (Sebastiani, 2015a).

La negazione del protomondo, a dire il vero, si riscontra finora solo in questi due casi. Molto battute sono invece le altre due direttrici: ne deriva che una serie destinata potenzialmente a farsi saga, che nel corso del tempo si è serializzata al suo interno, ha ora generato anche una serializzazione esterna e articolata in più media, quindi si è aperta a nuovi segmenti autonomi ma legati a una cornice che espande la narrazione. Una situazione gestita da Evangelisti, o da lui in collaborazione con altri artisti o da altri soggetti e dai fan. È un processo non coordinato, sia amatoriale che professionale, intermediale, che mette in connessione linguaggi e pubblici diversi, uniti nel rito collettivo del consumo e della riproduzione del Ciclo (Brancato, 2007, p. 13-56). Al centro del processo è prevalentemente il personaggio Eymerich, considerabile quindi il “grand master” (Fleischner, 2007), matrice le cui gesta stanno quindi vivendo un processo definibile di “serializzazione partecipata”. Le avventure dell'inquisitore (ma non solo) diventano infatti una vicenda che continua, all'interno del XIV secolo e in qualsiasi altro momento, frammentata in episodi autosufficienti e aperti. Un esempio dello sviluppo continuativo del processo in questi anni è l'elenco seguente. In esso ordiniamo cronologicamente le storie raccontate o esperibili nei testi originari e derivati, anche adattati (>) o liberamente ispirati ([]), e relativi al periodo di vita umana di Eymerich (R: radiodrammi, F: fumetti, GR: gioco di ruolo, VG: videogame, FF: fanfiction, Sc: sceneggiatura, M: musicali, T: teatrali):

- 1352: *Nicolas Eymerich, inquisitore* > F: *La dea* (2003-2004) Zentner - Sala
 1353: *Venom*
 1353 FF: *Il pensiero che guarisce* (2003) Davide Rebus Gabrini
 1354: *Il mistero dell'inquisitore Eymerich* [T: Fois - Evangelisti - Festa, *Tanit*, 2000]
 1354 FF: *Tracce del passato* (2003) Alessandra Cesselon
 1357 F: *I cristalli di Eymerich* (Lazarus Ledd, 2003)
 1358: *Il corpo e il sangue di Eymerich* > F: (2006-2007) Zentner - Sala
 1360: *Cherudek* > M: *Time Machine, Evil*, 2001; *Aghast Insane, Cherudek* (2004)
 1360 FF: *Amore blasfemo* (luglio 2008) riki_ch
 1361: *Picatrix, la scala per l'inferno* > R: *La scala per l'inferno*, 1998
 1362: *Mater terribilis*
 1364 FF: *Zeitgeist* (24/10/2014) Alez (Alessandra Daniele)
 1364 VG: *Nicolas Eymerich Inquisitore* (La peste, 2012; Il villaggio, 2014)
 1365 FF: *La potenza di Eymerich* (2005) Kai Zen - Emerson Krott
 1365: *Le catene di Eymerich*
 1365-6: *La luce di Orione*

- 1367 Sc: *L'inquisitore e i portatori di luce* (2011) > R: *La furia di Eymerich* 2001 > F: (2003)
 1368 FF: *Domine canis* (2003) Giuliana Lenzi
 1369: *Il castello di Eymerich* > R: 2000, regia di Paolo Modugno
 1369? FF: *Il prigioniero di Eymerich* (2003) Giacomo Molucchi
 1370 FF: *Scisma* (2003) Marco Borsetti
 1371 FF: *De gaudentibus ignibus* (2003) Jari Lanzoni
 1371-2/1399: *Rex Tremendae Maiestatis*
 1376 FF: *Eymerich all'inferno* (2003) Lorenzo Trenti
 1395 FF: *L'ultimo pontefice* (2013) Alessandra Daniele
 1399 *Il mondo di Eymerich* (GDR: 2007, Jari Lanzoni)
 1399? > M: Aghast Insane - Evangelisti, *Terrible Mother*, 2004

L'elenco è parziale e a esso andrebbero aggiunte sia numerose fanfiction legate al personaggio e ambientate o nella contemporaneità o nel passato ma senza possibilità di datazione (Sebastiani 2015), sia testi riconducibili agli altri livelli temporali del ciclo, come il mediometraggio *R.A.C.H.E.* di Mariano Equizzi (2003) e alcuni racconti dello stesso Evangelisti come *O Gorica tu sei maledetta* (1995), *Il nodo kappa* (1997), *Paradi* (2001). Inoltre l'elenco presenta adattamenti e testi liberamente tratti da romanzi, non ascrivibili effettivamente a processi di serializzazione. Ma già questa parziale rappresentazione mostra una serializzazione all'interno di una produzione frutto di una cultura partecipativa, disorganica ma senza sovrapposizioni e contraddizioni irrisolvibili. In sostanza, ignorato per ora da cinema e tv, l'inquisitore si muove in un ecosistema narrativo tra supporti o canali tradizionali (libro, riviste cartacee, radio, cd), *device* di videolettura e/o videoludici e il web, e in questi ambienti avviene un'espansione del Ciclo anche attraverso una serializzazione di cui Evangelisti è solo uno degli autori. Nell'insieme sembra dunque configurarsi una sorta di *franchise* i cui testi però sono connessi solo col Ciclo e non tra di loro. Non risulta, in effetti, una vera narrazione transmediale, bensì eventualmente tradizioni diverse a partire dai testi primari.

La grammatica mutante di Eymerich

In questa espansione partecipata avviene una mutazione delle grammatiche del personaggio e del Ciclo. E avviene ovviamente non tanto nei testi scritti o supervisionati da Evangelisti, quanto in quelli in cui il suo intervento si fa marginale o inesistente. Se, in generale le caratteristiche fisiche del personaggio, gesti compresi, sono sostanzialmente invariate (a parte, nella raffigurazione grafica, l'accentuazione di certi aspetti, o la comparsa della barba, o gli occhi che diventano azzurri, come nel videogame), lo stile enunciativo e le proprietà psicologiche e relazionali presentano significativi cambiamenti. Nella fanfiction, ad esempio, è ripreso il medesimo lessico dei volumi originari per descrivere le azioni o gli atteggiamenti di Eymerich, ed è conservato il suo stile assertivo e sentenziale, come anche nel videogame, ma spesso quest'ultimo è ostentato, rendendo il personaggio quasi una macchietta.

A dire il vero solo nei testi scritti da Evangelisti è mantenuta la complessità psicologica dell'inquisitore accanto alla sua ferrea fedeltà al ruolo, che siano i fumetti, le recensioni in

forma narrativa o una canzone come *Terrible Mother*, vera e propria invocazione di Eymerich alla madre, alla quale è legato da un conflitto irrisolto. Di fatto, più ci si allontana dal controllo dell'autore più le caratteristiche relazionali si irrigidiscono e della complessa psicologia restano la scontrosità, la severità e la spietatezza nei confronti di personaggi e situazioni. Si tende infatti a prediligere l'azione, l'elemento fantastico delle imprese e il fascino delle ambientazioni.

Si attua quindi una riconfigurazione del personaggio. Nel caso del videogame, un *adventure*, l'eliminare la complessità psicologica di Eymerich, il mantenerne l'acume, la cultura e la scontrosità, e il focalizzare la trama per la risoluzione dell'enigma, sono scelte dettate anche dal medium, dalla giocabilità, ma negli altri casi la riconfigurazione non sembra imputabile solo a questioni di traduzione intersemiotica e intermediale. Sembra piuttosto un indice di ricezione. Così come l'abbandono del discorso politico, che accomuna la quasi totalità della produzione estranea all'autore. Esso appare nei testi dell'album *Evil* dei Picatrix, con un Eymerich che condanna il degrado dei costumi della civiltà del Terzo Millennio e attacca il neoliberalismo. Appare in alcune fanfiction, ma quasi mai il discorso politico raggiunge la profondità che ha in *Evangelisti*, né Eymerich conserva le caratteristiche di archetipo del discorso all'interno del Ciclo. Prevalgono piuttosto riferimenti o allusioni a eventi storico-politici, reali o fittizi, più come scenografia che come elementi su cui costruire una profonda riflessione sul potere. Ciò quindi scardina la grammatica del Ciclo, la cui tripartizione è peraltro spesso ignorata.

Conclusioni

In conclusione, quindi, in questo processo complesso di serializzazione partecipata si riscontra una tendenziale focalizzazione sul personaggio e un processo di estetizzazione che *Evangelisti* non ha mai ostacolato né condannato. Verrebbe da ipotizzare che consideri le espansioni, comprese le sue, una produzione secondaria e non solo di secondo grado rispetto al Ciclo originario. Più probabilmente, però, *Evangelisti* ha sempre considerato queste appropriazioni del suo personaggio un aspetto interessante della ricezione e della diffusione del suo lavoro, un humus non arginabile (Jenkins, Ford, & Green, 2013), nel quale potrebbero nascere esperienze interessanti, anche dal punto di vista politico. Stiamo parlando di comunità di lettori, (video)giocatori, appassionati di musica e fumetti che interagiscono con un Ciclo di fatto aperto, con una serie che si apre potenzialmente a una saga, serializzata e ulteriormente serializzabile da una comunità composta da più *community* giunte al personaggio, o eventualmente al Ciclo, attraverso più canali. *Evangelisti* sa che gli eroi popolari hanno lasciato segni profondi nell'immaginario, ed è in quel campo che la sua idea di letteratura vuole agire politicamente. Per ora il fine sembra lontano, ed è vero che tanti personaggi popolari hanno mutato la loro identità in un processo sociosemiotico che ne ha stravolto la grammatica, alienandoli dalle intenzioni del loro autore. Ma è ancora presto per capire che

figura nascerà. Intanto, come dimostra questo processo di espansione e di serializzazione partecipata, il personaggio sta attecchendo.

Nota biografica

Alberto Sebastiani lavora al Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna, collabora con il quotidiano "la Repubblica" scrivendo di letteratura e fumetti, ha conseguito due abilitazioni nazionali da associato in Letteratura italiana contemporanea e in Linguistica e Filologia italiana e si occupa di lingua italiana e letteratura contemporanea con particolare attenzione alle cosiddette "nuove scritture" legate alle tecnologie digitali e alla "pop culture", al rapporto tra musica e scrittura e ai testi "fluidi". Ha scritto numerosi saggi su autori moderni e contemporanei, da Silvio D'Arzo a Pier Paolo Pasolini, da Alberto Moravia a Pier Vittorio Tondelli.

Bibliografia

- Alez (Alessandra Daniele) (2014). *Zeitgeist*. Preso da: <https://scheggetaglienti.wordpress.com/2014/10/24/zeitgeist>
- Amici, M. (2014). *La narrativa a tema criminale: poliziesco e noir per una critica politica*. In C. Boscolo & S. Jossa (a cura di), *Scritture di resistenza. Sguardi politici dalla narrativa italiana contemporanea*, (pp. 129-197). Roma: Carocci.
- Benvenuti, G. (2012). *Romanzo neostorico italiano. Storia, memoria, narrazione*. Roma: Carocci.
- Bisoni, C., & Innocenti, V., Pescatore, G. (a cura di) (2013). *Il concetto di ecosistema e i media studies: un'introduzione*. In *Media Mutations – Gli ecosistemi narrativi nello scenario mediale contemporaneo. Spazi, modelli, usi sociali*, (pp.11-26). Modena: Mucchi Editore.
- Boscolo, C., & Jossa, S. (2014). Finzioni metastoriche e sguardi politici dalla narrativa contemporanea. In C. Boscolo, S. Jossa (a cura di), *Scritture di resistenza. Sguardi politici dalla narrativa italiana contemporanea*, (pp-16-67). Roma: Carocci.
- Bottiroli, G. (a cura di). (2001). *Problemi del personaggio*. Bergamo: Bergamo U.P.
- Brancato, S. (2007). *Senza fine. Immaginario e scrittura della fiction seriale in Italia*. Napoli: Liguori.
- Bryant, J. (2002). *The Fluid Text. A Theory of Revision and Editing for Book and Screen*. Ann Arbor: The University of Michigan Press.
- Cardini, D. (2004). *La lunga serialità televisiva. Origini e modelli*. Roma: Carocci.
- Doležel, L. (1999). *Heterocosmica. Fiction e mondi possibili*. Milano: Bompiani.
- Eco, U. (1984). *Tipologia della ripetizione*. In F. Casetti (a cura di), *L'immagine al plurale. Serialità e ripetizione nel cinema e nella televisione*, (pp.19-35). Venezia: Marsilio.
- Evangelisti, V. (2001). *Alla periferia di Alphaville. Interventi sulla paraletteratura*. Napoli: L'Ancora del Mediterraneo.
- Evangelisti, V. (2004). *Sotto gli occhi di tutti. Ritorno ad Alphaville*. Napoli: L'Ancora del Mediterraneo.
- Evangelisti, V. (2006). *Distuggere Alphaville*. Napoli: L'Ancora del Mediterraneo.
- Evangelisti, V. (2010). *Rex Tremendae Maiestatis*. Milano: Mondadori.
- Evangelisti, V. (2014). *L'ombra di Eymerich. L'inizio della saga*. Milano: Mondadori.

- Fleischner, E. (2007). *Il paradosso di Gutenberg. Dalla crossmedialità ai Media on Demand*. Roma: Rai Eri.
- Forster, E. M. (1927). *Aspetti del romanzo*, Milano: Garzanti (1991).
- Hellekson, K., & Busse, K. (eds.). (2014). *The Fan Fiction Studies Reader*. University of Iowa Press.
- Hutcheon, L. (2011). *Teoria degli adattamenti. I percorsi delle storie fra letteratura, cinema, nuovi media*. Roma: Armando Editore.
- Innocenti, V., Pescatore, G. (2008). *Le nuove forme della serialità televisiva. Storia, linguaggio e temi*. Bologna: Archetipolibri.
- Jenkins, H. (1992). *Textual Poachers: Television Fans & Participatory Culture. Studies in culture and communication*. New York: Routledge.
- Jenkins, H. (2006). *Convergence Culture. Where Old and New Media Collide*. New York: New York University Press.
- Jenkins, H. (2006). *Fans, Bloggers, and Gamers. Exploring Participatory Culture*. New York: New York University Press.
- Jenkins, H., Ford, S., & Green, J. (2013). *Spreadable media. I media tra condivisione, circolazione, partecipazione*. Milano-Santarcangelo di Romagna: Apogeo-Maggioli.
- Jossa, S. (2013). *Un paese senza eroi. L'Italia da Jacopo Ortis a Montalbano*. Roma-Bari: Laterza.
- Marrone, G. (2003). *Montalbano. Affermazioni e trasformazioni di un eroe mediatico*. Roma: Rai Eri.
- Paloscia, F., & Scarlini, L. (2000). *Il mondo dei Fan Club*. Roma: Adnkronos libri.
- Ragone, G. (2015). Radici delle sociologie dell'immaginario. *Mediascapes*, 4, 63-75. Preso da: ojs.uniroma1.it/index.php/mediascapes/article/download/13091/12902
- Scarpa, T. (2000). *Cos'è questo fracasso? Alfabeto e intemperanze*. Torino: Einaudi.
- Sebastiani, A. (2015). La fan fiction e la politica. Il caso Eymerich e la critica alla Chiesa cattolica. *Between*, 10. Preso da <http://ojs.unica.it/index.php/between/article/view/1582/1831>
- Sebastiani, A. (2015a). *Nicolas Eymerich Inquisitore. Space Invaders. The impact of digital games in contemporary media ecosystems*. Intervento presentato a Media Mutations 7, 2015.
- Sebastiani, A. (2015b). Venezia, o il racconto assente della violenza imperialista. *Nuova rivista letteraria. Semestrale di letteratura sociale*, n. 2 n.s., novembre, 37-41.
- Somigli, L. (2007). *Valerio Evangelisti*. Firenze: Cadmo.
- Stara, A. (2004). *L'avventura del personaggio*. Firenze: Le Monnier.
- Testa, E. (2009). *Eroi e figuranti. Il personaggio nel romanzo*. Torino: Einaudi.